

L'intervista con lo storico scozzese

Ferguson "Lo scontro sul clima è già parte integrante della Seconda Guerra Fredda"

dal nostro inviato

GLASGOW – Che cosa lega il possibile fallimento della Cop26 di Glasgow alla nuova "Guerra Fredda" tra Cina e Occidente e a una potenziale Terza guerra mondiale? E perché la Russia potrebbe approfittarne? Risponde Niall Ferguson, il grande storico scozzese, 57 anni, da oggi in libreria con il suo ultimo "Catastrofi" (Mondadori), straordinaria rassegna di pandemie pre Covid e molti altri disastri dai quali, purtroppo, «ancora non abbiamo imparato la lezione».

Che poi, Ferguson, lei è nato e cresciuto proprio a Glasgow.
«Glasgow ha un tremendo black humour. E l'umorismo nero stavolta è che l'elefante non è nella stanza, visto che la Cina non ha mandato leader in Scozia».

Pechino è l'ostacolo più insormontabile di questa Cop26?
«Dal 2003, l'anno in cui è nata Greta Thunberg, la Cina è stata responsabile di due terzi dell'aumento di emissioni di Co2 nel mondo e del 93% di quello di consumo di carbone. La Cina ha annunciato emissioni zero entro il 2060, l'India il 2070. Le speranze che questo summit possa cambiare le

cose sono minime. Il lavoro virtuoso di europei e americani non basterà. Inoltre, simili accordi internazionali non vincolanti non risolvono il problema. L'unica soluzione per smuovere Cina e India sarebbe una tassa sul diossido di carbonio. Ma non è prevista alla Cop».

Pechino, se non ridurrà le emissioni come l'Occidente, avrà una enorme opportunità per aumentare la sua influenza nel mondo?

«Il clima è parte integrante della Seconda Guerra fredda, che è già in atto. Gli Stati Uniti si stavano già scontrando con Pechino su commercio, tecnologia, geopolitica, democrazia, uiguri, Hong Kong,

Taiwan. Ora c'è anche il clima. I cinesi dicono una cosa e ne fanno un'altra, vedi le centrali a carbone ripartite, come altri Paesi asiatici del

resto, o l'Australia. Mentre in Europa i prezzi dell'energia cresceranno anche per le politiche ambientali: non è una strategia sostenibile. Inoltre, l'Ue ha un altro problema».

Quale?

«L'Europa non sviluppa riserve di gas e rinuncia ancora al nucleare, Francia a parte. Diventerà sempre più dipendente dalla Russia».

E la Guerra Fredda contro la Cina quanto durerà?

«Gli americani l'hanno iniziata nel 2018, Xi Jinping ancora prima, come spiega "The Long Game" di Rush Doshi, anche se non ce ne siamo accorti. Nessuno sa quanto durerà. La prima Guerra Fredda è durata 40 anni. E magari stavolta non vinceranno gli americani. Perché sono più divisi che in passato, e gli altri hanno un'economia più grande. O magari ci sarà uno showdown a

Taiwan e gli Stati Uniti potrebbero perdere. Chissà».

A Taiwan potrebbe scatenarsi la Terza Guerra mondiale?

«Non è così impossibile. Stati Uniti e Cina sottovalutano l'immediata capacità di reazione dell'altro. Potrebbe accadere anche in 2-3 anni, anche perché gli avversari di Pechino si stanno muovendo: il patto Aukus, il vertice Quad, gli americani sempre più presenti sull'isola. Xi Jinping non ha 10 anni per attaccare Taiwan. Potrebbe essere un remake dell'invasione russa in Ucraina: non ci fu tempo per reagire».

La Russia potrebbe avvantaggiarsi di questa Seconda Guerra Fredda?

«Assolutamente sì. Anche perché l'Ue ha un ruolo ambiguo, visti i suoi rapporti con Usa e Cina. Oltre a essere sempre più anziana ed esposta alle enormi migrazioni che potrebbe scatenare il climate change, l'Europa è vulnerabile anche

per limiti tecnologici, con le sue economie sono rimaste al XX secolo. E sarà sempre più dipendente da Putin. Il quale sarà molto contento di non immischiarci, e di osservare questa Seconda guerra fredda diventare calda».

— a.gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intellettuale
Niall Ferguson

“
**Senza la Cina,
le speranze che
questo summit cambi
le cose sono minime**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato